

# IL TEMPO

Sabato 27 gennaio 1996

## **Bomba a Sarajevo: accese polemiche in Portogallo**

*Se governo e forze armate, che hanno assistito ai funerali dei due soldati uccisi dall'esplosione a Sarajevo, hanno evitato ogni commento, i gruppi parlamentari hanno condannato l'atteggiamento del comando italiano come un tentativo di scaricare la responsabilità sui portoghesi. Oggi a Casagiove i funerali di Antonucci.*

**N. PIROZZI A PAGINA 11**

Divampa la polemica sulla ricostruzione del tragico incidente di mercoledì a Sarajevo

# Lisbona polemizza con il Comando italiano

«Non potete scaricare le responsabilità sui militari portoghesi»

OGGI I FUNERALI DEL CAPORALE

## I familiari accusano: «La morte di Gabriele poteva essere evitata»

nostro servizio  
NICO PIROZZI

CASERTA - Il siluro indirizzato ai vertici della missione militare italiana a Sarajevo è partito alle 13,15 di ieri, quando le agenzie di stampa hanno battuto il comunicato dell'«Anavafav», l'associazione che tutela le famiglie dei militari morti in guerra. Sotto accusa l'organizzazione chiamata a sovrintendere alla sicurezza dei numerosi soldati presenti sul teatro d'azione bosniaco.

«Bastava semplicemente una migliore organizzazione», afferma nella sua lunga nota polemica Falco Accame, presidente dell'Anavafav, «per esempio un detector del tipo di quelli che si trovano in tutti gli aeroporti. In questo modo si sarebbe impedito che la bomba entrasse in caserma». E non contento, aggiunge: «Sarebbe bastato che ci fosse stato un sergente di guardia al dormitorio, dotato di un minimo di esperienza e professionalità, per evitare che gli sprovveduti soldati maneggiasero l'ordigno».

E sull'onda delle polemiche, iniziate diverse ore prima col mancato arrivo all'aeroporto di Grazzanise del feretro contenente le spoglie mortali del caporal maggiore dei bersaglieri Gerardo Antonucci, giungeva - a Casagiove - la notizia del «via libera» al trasporto della salma, concesso dal magistrato romano che coordina le indagini sulla tragica fine del militare casertano.

In pratica, l'atteso segnale che, per l'intera mattinata, ave-

vano - in silenzio - aspettato il padre, la madre e i tre fratelli di Antonucci. Che, col gruppo alla gola e accompagnati dal primo cittadino di Casagiove, Giuseppe Vozza, sono subito partiti alla volta della capitale, per la pietosa cerimonia del riconoscimento.

Ad attendere, ieri sera, la salma di Gerardo, avvolta nel tricolore, c'era l'intero paese. E confusi tra la folla di parenti e amici, che con impazienza attendevano il ritorno a casa delle spoglie mortali del giovane bersagliere, v'erano numerose autorità civili, militari e religiose. E, soprattutto, i commilitoni della brigata «Garibaldi», che hanno voluto stringere in un ultimo straziante abbraccio il loro sfortunato compagno d'armi.

Intanto, il mesto pellegrinaggio di dolore, che per due giorni non ha mai smesso di sfilare per il grosso centro alle porte di Caserta, è proseguito anche nella giornata di ieri. Numerose le persone che si sono portate sino al civico 19 di via Pontillo, dove risiedono i genitori del giovane caporal maggiore, per manifestare la loro solidarietà. Tantissimi anche i messaggi di condoglianze pervenuti. Tra questi, quello del presidente della Regione Campania, Antonio Rastrelli.

La cerimonia d'addio, con i funerali di stato celebrati dall'ordinario militare, Giovanni Marra, questa mattina a Casagiove, nella parrocchia di San Michele Arcangelo, con inizio alle ore 11,30.

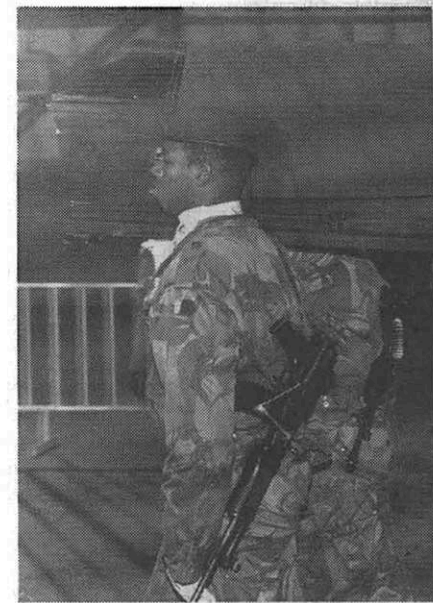
LISBONA — Divampa in Portogallo la polemica sulla ricostruzione della dinamica del tragico incidente di mercoledì a Sarajevo. Se i rappresentanti del governo e delle forze armate che hanno assistito ai funerali dei due soldati uccisi dall'esplosione hanno evitato ogni commento, i gruppi parlamentari hanno condannato l'atteggiamento assunto dal comando italiano come un tentativo di scaricare la responsabilità dell'accaduto sui militari portoghesi.

Il capogruppo del Partito popolare, all'opposizione, Manuel Monteiro ha sollecitato il governo a replicare agli italiani per «ristabilire la dignità delle forze armate portoghesi». Dal versante opposto il socialista Eduardo Pereira ha lamentato il fatto che nessun ufficiale portoghese abbia affiancato il generale Bruno Zoldan nella confe-

renza stampa in cui questi ha ricostruito la dinamica dell'incidente.

Due importanti gesti distensivi sono stati compiuti intanto a Sarajevo dagli ex belligeranti della Bosnia, che hanno raggiunto ieri un accordo per la liberazione di tutti i loro prigionieri e hanno adottato misure di 'fiducia e sicurezza' nel campo militare. L'accordo sui prigionieri è stato concluso tra il 'presidente' della 'Repubblica serba' (Rs, entità serba di Bosnia) Momcilo Krajisnik e il presidente della Federazione croato-musulmana Kresimir Zubak, che ieri si è recato per la prima volta dall'inizio del conflitto a Pale, la 'capitale' della Rs. Annunciato dai mezzi di informazione serbo-bosniaci, l'intesa è stata poi formalmente confermata all'aeroporto di Sarajevo dallo stesso Krajisnik e dal futuro primo ministro bo-

**POLEMICHE**  
Sulla tragedia nella «camerata della morte» di Sarajevo Lisbona chiede chiarezza al Comando italiano



sniaco Hasan Muratovic.

La liberazione dei prigionieri, di cui le parti non hanno precisato la data ma che secondo il Comitato internazionale della Croce rossa (Cicr) dovrebbe avvenire domani, porrà fine ad una grave violazione dell'accordo di pace di Dayton sulla

Bosnia-Erzegovina. L'accordo prevedeva infatti che i prigionieri fossero rilasciati dalle tre parti — serbi, croati e musulmani — entro la mezzanotte del 19 gennaio. Ma soltanto 220 prigionieri su 900 sono stati liberati entro quel termine, secondo il Cicr.

# IL TEMPO

Sabato 27 gennaio 1996